DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	—
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	1.950

Conto corrente postale 1/29795

VISITERÀ NEI PROSSIMI GIORNI ANCHE LA GEORGIA E L'ARMENIA

Il primo ministro svedese Erlander ricevuto a Mosca da Bulganin e Molotov

Probabili contatti su problemi economici di mutuo interesse - L'assistenza sovietica al piano quinquennale indiano discussa da Mikoian a Nuova Delhi

MOSCA, 29. — Alle ore 14 (ora locale) ha atterrato all'aeroporto di Mosca l'aereo del primo ministro svedese, Tage Erlander, che era partito da Stoccolma alle 8,15. Assieme con Erlander, sua moglie e i suoi due figli, sono giunti il ministro dell'interno svedese, Hedlund, il delegato permanente della Svezia all'ONU, Jarring, e altri tredici funzionari.

All'arrivo gli ospiti sono stati accolti dal presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro degli Esteri dell'URSS, Bulganin e Molotov, e da un picchetto d'onore che essi hanno poi passato in rivista. Alla signora Erlander è stato presentato un omaggio floreale. All'atto di lasciare Stoccolma, il premier svedese aveva dichiarato che il programma del suo viaggio in URSS non comprende trattative ufficiali su alcuna questione, ma aveva manifestato egualmente la speranza che la visita possa portare a taluni risultati positivi.

Questa dichiarazione viene interpretata dagli osservatori, particolarmente da quelli occidentali, soprattutto nel senso che i colloqui che Erlander avrà, nei tredici giorni in cui egli resterà in URSS, con vari membri del governo sovietico, possano orientarsi verso problemi economici. La Svezia, si sottolinea, è un paese produttore di acciaio e di macchine utensili, e la sua produzione, eccellente per qualità e molto rilevante per quantità, non trova sufficiente sfogo sui mercati occidentali. E' naturale perciò che per essa si presenta il problema di essere direttamente interessata ai rapidi processi di industrializzazione in corso nei paesi orientali e particolarmente asiatici, oltre che nella stessa Unione Sovietica. I contatti che Erlander avrà a Mosca potranno dunque servire ad inserire l'industria svedese, probabilmente attraverso un sistema di accordi triangolari, nel crescente sviluppo della economia dei paesi socialisti e di quelli ex dipendenti dell'Asia, con speciale riguardo alla Cina.

Come è noto, nel corso del suo viaggio in URSS Erlander avrà anche occasione di visitare la Georgia e l'Armenia sovietiche.

Commentando la visita di Erlander, la *Pravda* rileva che l'atteggiamento dell'Unione Sovietica nei confronti della politica svedese di neutralità è sempre stato un atteggiamento di comprensione e di rispetto. La storia delle relazioni sovieto-svedesi — dice il giornale — presenta non pochi casi in cui l'Unione Sovietica ha agito da vera amica del popolo svedese. Il popolo sovietico ha debitamente apprezzato la opposizione dei dirigenti politici e pubblici svedesi alla permanenza di forze armate straniere nei territori della Danimarca e della Norvegia in tempo di pace. Gli sforzi del governo svedese e, in particolare, del primo ministro Erlander, di spingere il Consiglio nordico a lavorare per la cooperazione dei paesi nordici nel campo economico, culturale e sociale, conquistano l'appoggio di tutti gli uomini ansiosi di vedere la pace rafforzata nell'Europa settentrionale.

Gli avvenimenti recenti hanno dimostrato — dice il giornale — la grande importanza che l'instaurazione dei contatti personali tra gli statisti ha per il miglioramento delle relazioni reciproche. I capi di governo della Finlandia, della Norvegia e della Danimarca hanno visitato questo paese durante gli ultimi sette mesi. I colloqui tra essi e i dirigenti del governo sovietico hanno avuto come risultato la firma di importanti documenti, giudicati dagli ambienti politici e pubblici dei paesi nordici un sostanziale contributo alla riduzione della tensione internazionale. L'opinione pubblica sovietica — conclude il giornale — ritiene che le relazioni amichevoli sovietico-svedesi possano svilupparsi con successo.

Isvestia, a sua volta, osserva che le relazioni tra l'URSS e la Svezia, il più grande paese dell'Europa del nord, sono un buon esempio di coesistenza pacifica di nazioni con sistemi sociali differenti, e una prova convincente del fatto che questa differenza non è un ostacolo, purchè vi sia buona volontà da ambo le parti, per relazioni economiche di reciproco vantaggio, come anche per contatti culturali e di altra natura.

MOSCA — L'arrivo all'aeroporto del primo ministro svedese Erlander (a destra). Da sinistra Bulganin e Molotov (Radiofoto)

L'assistenza sovietica al Piano indiano

NUOVA DELHI, 29. — Salutato alla partenza, come all'arrivo, dalla signora Indira Gandhi, figlia di Nehru, in rappresentanza del padre, e da membri del governo, Mikoian ha lasciato oggi la capitale indiana per dirigersi a Rangoon, passando per Calcutta, dove è infatti giunto dopo una sosta di un'ora e mezza ad Agra, che gli ha permesso di visitare il famoso Thai Malal, il tempio dal tetto rivestito di lamine d'oro e di innumerevoli statue di varie divinità.

Sia a Nuova Delhi in varie occasioni, sia all'arrivo a Calcutta, Mikoian ha fatto dichiarazioni in merito agli scopi del suo viaggio e ai colloqui che ha avuti con Nehru e altri dirigenti indiani. Egli ha detto, in sostanza, che i contatti sono stati «molto fruttuosi», e che lo scopo di «rafforzare l'amicizia fra l'India e l'URSS» è stato raggiunto. Ha anche rivelato, durante un pranzo offertogli dal Ministro dell'Industria e Commercio, che i rapporti economici fra i due paesi sono fondati sul fatto che la URSS acquisterà dall'India merci per un valore eguale a quello delle attrezzature industriali fornitele, in modo che nessun deficit venga a crearsi nella bilancia commerciale indiana.

E' proprio questo l'aspetto delle relazioni indo-sovietiche che gli osservatori e la stampa pongono in maggior rilievo, osservando come l'opinione pubblica indiana si tenda conto del carattere disinteressato della assistenza economica sovietica, o lo confronti con gli «aiuti» americani, vincolanti sul piano politico ed economico. Secondo l'*Hindustan Times* le questioni economiche in discussione avrebbero una estensione eccezionale, poichè si sarebbe posto il problema della collaborazione sovietica alla attuazione e allo sviluppo del piano quinquennale indiano nel suo assieme. In questa direzione, embra probabile che altri contatti si avviano in avvenire.

Hatoiama si recherebbe a Mosca e a Pechino

TOKIO, 29 — Il primo ministro giapponese Ichiro Hatoiama, parlando alla commissione per gli esteri della Dieta giapponese, ha dichiarato di essere disposto ad incontrarsi col primo ministro della Cina popolare Ciu En-lai, «qualora ciò sia necessario per la normalizzazione delle relazioni tra il Giappone e la Cina».

Hatoiama ha detto anche che, «sarà necessario, egli si recherà a Mosca per poter concludere positivamente i negoziati nippo-sovietici, arrestatisi a un punto morto».

Le dichiarazioni del primo ministro giapponese sono state fatte in risposta a deputati socialisti che chiedevano un rapido ristabilimento dei rapporti tra la Cina e il Giappone e informazioni sui negoziati nippo-sovietici.

Consegnati all'Afganistan i doni sovietici

KABUL, 29. — I 15 autobus e l'attrezzatura per un ospedale di cento letti, donati al governo afgano da Bulganin e Kruscioy a nome del governo e del popolo dell'URSS durante la loro visita del dicembre scorso, sono stati ufficialmente consegnati ieri.

L'ambasciatore sovietico M. V. Degtiar ha consegnato gli autobus e l'attrezzatura ospedaliera a Mohammed Asef Doheil, presidente del consiglio municipale di Kabul, in rappresentanza del governo afgano.

L'ambasciatore ha augurato al popolo afgano felicità e prosperità ed ha espresso la fiducia nello sviluppo e nel rafforzamento dell'amicizia e delle relazioni di buon vicinato fra i due Paesi.

« MINACCIA A UNA POSIZIONE-CHIAVE DEL SISTEMA ATLANTICO »

Il voto islandese contro le basi USA suscita gravi apprensioni a Washington

Gli aspetti politici sono considerati anche più pericolosi che quelli strategici - Il corrispondente di un settimanale francese si chiede: «perchè gli americani sono oggi odiati in tutto il mondo?»

WASHINGTON, 29. — Il voto con cui ieri il Parlamento islandese ha chiesto il ritiro delle truppe americane dalla base di Keflavik, e la revisione del trattato del 1951 con gli Stati Uniti — voto che, come è noto, ha condotto nella stessa serata di ieri alla crisi di governo — è stato accolto con grande preoccupazione nei circoli del Dipartimento di Stato, e del Pentagono, dove si afferma che esso costituisce «una minaccia a una delle posizioni-chiave del sistema atlantico».

La situazione che si è creata a seguito di questo fatto viene attualmente studiata dagli esperti governativi, e non ci si nasconde che gli aspetti politici di essa sono anche più gravi di quelli strategici, già di per sè rilevanti poiché — si osserva a Washington — l'Islanda si trova a mezza strada tra Mosca e New York. Ma politicamente la richiesta di rivedere il trattato del '51 costituisce un precedente pericoloso, che potrebbe essere seguito via via da altri «alleati» degli S.U.

Lo stesso senso d'apprensione ha destato, proprio in questi giorni l'articolo pubblicato da un noto settimanale che l'ha ricevuto dal suo corrispondente da New York. L'autore della corrispondenza dal titolo «Perchè gli americani sono oggi odiati in tutto il mondo?» è Raymond Cartier, che non può essere considerato un avversario politico dei dirigenti di Washington, ma egli riconosce apertamente che la politica condotta da costoro sta entrando in aspro conflitto con gli interessi degli altri popoli e dello stesso popolo americano. Dopo aver accennato alle accoglienze davvero poco lusinghiere fatte a Foster Dulles nel suo recente viaggio in Asia (egli — riferisce il corrispondente — fu ricevuto all'aeroporto di Nuova Delhi «solo da un sottufficiale, di grado così basso che le agenzie americane hanno trovato vergognoso riferirlo»), Cartier rileva l'insincerità del preteso anticolonialismo americano, e denuncia infine «la stridente ipocrisia degli Stati Uniti nel sostenere la liberazione dei negri bantu in Africa, quando i giovani negri vengono uccisi impunemente nel Mississipi e nell'Alabama soltanto per aver guardato una donna bianca».

La Giordania accetta l'aiuto degli arabi

IL CAIRO, 29. — Il Consiglio della Lega araba, riunitosi al Cairo, ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui dichiara di appoggiare totalmente e senza riserve il popolo algerino nella sua lotta per l'indipendenza, aggiunge che tutti i paesi membri della Lega daranno, con tutti i mezzi a loro disposizione, assistenza al popolo algerino «perchè questo possa far fronte ad una crudele guerra di aggressione che non ha alcuna giustificazione» e denuncia le atrocità francesi in Algeria. Concludendo, la mozione condanna la NATO, organizzazione sedicente difensiva che consente alla Francia di utilizzare le truppe da essa dipendenti per opprimere le legittime aspirazioni di un popolo.

Alla sessione hanno partecipato i rappresentanti dell'Egitto, Irak, Yemen, Libia, Siria, Libano, Arabia Saudita, Sudan e Giordania.

Ad Amman è stato intanto pubblicato oggi il testo di una lettera diretta da re Hussein ai Capi di Stato di Siria, Egitto ed Arabia Saudita, in risposta all'offerta di aiuti finanziari da loro fatta recentemente per sostituire quelli forniti alla Giordania dalla Gran Bretagna.

In tale risposta, re Hussein si dichiara pronto ad accogliere favorevolmente qualsiasi aiuto dei tre paesi nonchè a realizzare una cooperazione militare fra i «tre grandi» arabi e la Giordania, allo scopo di far fronte al loro nemico. In quanto agli aiuti britannici, il sovrano giordano fa presente nella sua lettera che si tratta di uno degli obblighi contratti dalla Gran Bretagna verso la Giordania col trattato stipulato tra i due paesi. «La Giordania — dichiara re Hussein — ha il diritto di chiedere alla Gran Bretagna di adempiere ai suoi obblighi fino a che tale trattato esista».

Giacimenti d'oro scoperti in U.R.S.S.

MOSCA, 29. — Le «Isvestia» annunciano che nei monti Aldane (Siberia orientale) sono stati scoperti nuovi giacimenti auriferi, che permetteranno di aumentare notevolmente la produzione dell'oro nel corso dell'attuale piano quinquennale.

La Siria stabilisce un'ambasciata a Praga

PRAGA, 29. — Per la prima volta nella sua storia la Siria ha una rappresentanza diplomatica in Cecoslovacchia. Il nuovo rappresentante siriano a Praga, Adnen Azhari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ha presentato ieri le credenziali.

GLI INCONTRI DEL MINISTRO SOVIETICO COI LEADER LABURISTI

Gaitskell brinda con Malenkov all'amicizia anglo-sovietica

Oggi si apre il Congresso del Partito comunista britannico, con la parola d'ordine della unità con i laburisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — Con un brindisi di Malenkov all'amicizia anglo-sovietica e fra tutti i popoli, e con l'augurio di Gaitskell che il ministro sovietico ritorni presto in Gran Bretagna, si è conclusa questa sera, durante un ricevimento all'Ambasciata sovietica, una lunga e scherzosa conversazione tra i due uomini politici. Non si può escludere tuttavia che Malenkov e Kaitskell si siano incontrati di nuovo in serata poichè il *leader* laburista, durante la conversazione, aveva chiesto al ministro se avrebbe avuto piacere, dopo il ricevimento, di partecipare ad una tipica riunione familiare inglese. Malenkov ha immediatamente accettato, affermando che è sua regola precisa, durante la permanenza in Gran Bretagna, non respingere alcuna proposta, ma Gaitskell, rendendosi improvvisamente conto che vari giornalisti stavano ascoltando, ha suggerito di definire più tardi, in circostanze «meno pubbliche» i particolari del suo invito.

Per oltre mezz'ora i due uomini politici hanno conversato cordialmente. Gaitskell desiderava sapere in modo particolare quale impressione avesse fatto su Malenkov il *Question Time*, l'ora che ogni giorno il Parlamento inglese dedica allo svolgimento delle interrogazioni, e Malenkov ha risposto di essere sempre stato interessato alle vecchie tradizioni. Il *leader* laburista sembrava ansioso di spiegare al ministro sovietico il valore delle interrogazioni che servono, egli ha detto, «a non far addormentare i ministri», e Malenkov ha replicato domandando a Gaitskell se egli era così entusiasta delle interrogazioni anche quando era ministro. «In verità — ha risposto Gaitskell — era una maledetta seccatura».

Nell'apologia che Gaitskell ha continuato a tessere per un po' del sistema parlamentare inglese non mancava evidentemente una nota che si potrebbe definire propagandistica, e Malenkov a un certo punto ha detto, con tono scherzoso, che nulla toglieva però alla serietà della osservazione: «Il fatto è, signor Gaitskell, che io non le tito comunista nè mi iscrichiederò di iscriversi al Parverò al Partito laburista, ma sono convinto che è possibile intenderci meglio e trovare un terreno comune così come stiamo».

La conversazione si è poi spostata su un piano familiare, quando Gaitskell ha presentato sua moglie a Malenkov e ha domandato al ministro come mai non avesse condotto la propria con sè in Gran Bretagna. «Sono venuto in avanscoperta — ha risposto sorridente Malenkov — e adesso che ho visto che vale la pena ho deciso che la prossima volta porterò anche lei».

Al ricevimento erano presenti anche Morrison, Harry Pollit, moltissimi deputati laburisti e conservatori e vari ministri.

La necessità di un'azione per creare l'unità (o rafforzarla, dove già esiste) fra tutte le forze politiche inglesi in lotta contro il governo conservatore, sarà il tema fondamentale del XXIV Congresso annuale del Partito comunista britannico che inizierà domani i suoi lavori con il rapporto Harry Pollit. La mozione politica pubblicata nel gennaio scorso, che formerà la piattaforma di discussione del Congresso, afferma a questo proposito: «Da questo XXIV Congresso deve partire l'impulso per l'azione più energica e coerente che sia mai stata compiuta in direzione della creazione di un fronte unito in tutte le sue possibili forme, su tutte le questioni sulle quali può essere raggiunto un accordo, sulla base di un dibattito tra tutti i settori della classe operaia».

La politica di unità non è da oggi soltanto alla base dell'azione del P.C. britannico, che ha sempre teso la mano alla cooperazione verso il Partito laburista e che nel 1951, nel documento intitolato «La strada inglese al socialismo», indicava proprio nell'alleanza fra tutte le forze avanzate lo strumento essenziale per la trasformazione della società inglese mediante la «elezione di un Parlamento e di un governo in grado di creare una vera democrazia popolare». Oggi più che mai questa parola d'ordine appare attuale quando, quali che siano le divergenze teoriche e pratiche che hanno diviso nel passato il P.C. dal *Labour Party*, esiste una nuova situazione interna e internazionale che rende necessario un riesame dei rapporti fra i due partiti, non solo, ma rende possibile la elaborazione di una piattaforma comune di intesa.

Altri temi, e soprattutto gli insegnamenti del Congresso del PCUS, verranno certamente dibattuti in questo Congresso dei comunisti inglesi, i quali ne hanno già largamente e vivacemente discussi ed analizzati nelle scorse settimane, sulle colonne del *Daily Worker* e nelle riunioni di partito, il significato e la portata. Una seduta privata del Congresso sarà specialmente dedicata domenica prossima a un ulteriore dibattito sulle questioni sollevate dal XX Congresso del PCUS.

LUCA TREVISANI

IL SEQUESTRO DEGLI UFFICI E DEI FONDI DEL GIORNALE SARA' REVOCATO

Fallito l'attacco al Daily Worker grazie alla larga solidarietà democratica

Tremila persone alla Carnegie Hall hanno applaudito John Gates, redattore capo del giornale del PC degli USA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK, 29. — Un accordo che per il *Daily Worker* e per il Partito comunista americano rappresenterebbe una vittoria di grande importanza sulla campagna di persecuzione politica si è delineato oggi come probabile. Gli avvocati del giornale e del partito, i cui beni sono stati improvvisamente sequestrati martedì pomeriggio con il pretesto del mancato pagamento delle tasse, si sono riuniti a New York questo pomeriggio con i funzionari del dipartimento del Tesoro e sono state poste le basi di un compromesso ai termini del quale le proprietà e i locali sarebbero restituiti e la questione legale, se sia possibile o meno tassare un giornale che opera in *deficit* e un partito politico, verrebbe demandata ai tribunali. I funzionari del Tesoro con i quali ho parlato stamane a Washington, dicono che il direttore dell'ufficio delle tasse di New York, Donald Moysey, ha ricevuto istruzioni di accettare un regolamento della questione su queste basi.

Gli avvocati del *Daily Worker* e del Partito comunista si erano dimostrati pronti ad un accordo del genere fin dall'inizio ma avevano protestato energicamente contro «l'illegale sequestro», mentre il *Daily Worker* è stato pubblicato regolarmente stamane per il secondo giorno di seguito e la protesta contro l'iniziativa del dipartimento del Tesoro si è sviluppata fino a diventare una vera e propria tempesta.

La *Washington Post*, il più importante giornale della capitale, scrive stamane in un editoriale che «tanto la saggezza quanto la correttezza del sequestro del *Daily Worker* sono piuttosto dubbi». Il giornale scrive che il segretario al Tesoro, George Humphrey, e i suoi dipendenti «devono al pubblico una piena e franca spiegazione». Esso critica nel corso dell'editoriale l'azione del dipartimento del Tesoro e dopo aver preso atto dei commenti mondiali, vuole sapere «come una iniziativa del genere, la quale è legata alla politica nazionale quanto alla politica estera, sia stata presa senza consultazioni ad alto livello».

Eugene Dennis, segretario generale del Partito comunista, ha parlato giovedì notte in un programma televisivo nazionale e, dopo aver protestato contro l'azione del governo, ha predetto che essa si rivolgerà come un *boomerang* contro coloro che l'hanno progettata. E' quanto sembra sia accaduto e le autorità di Washington, le quali hanno progettato la operazione sul piano nazionale, hanno evidentemente deciso che il loro funzionario di New York dovrà assumersene la responsabilità.

Oltre alla pubblicità nazionale — il caso ha avuto una eco sui banchi stessi del Congresso — una conseguenza del tentativo di ridurre al silenzio il giornale e il partito è stata la crescente solidarietà dei circoli liberali e progressisti. Alla «Carnegie Hall», giovedì notte, tremila persone che partecipavano al convegno dell'organizzazione liberale «Comitato di emergenza per le libertà civili», costituita per la lotta contro la legge Smith, hanno applaudito calorosamente quando John Gates redattore capo del *Daily Worker*, Carey McWilliams, redattore capo del settimanale liberale *The Nation*, John McManus, redattore capo del settimanale progressivo *National Guardian*, ed Eff Stone, che pubblica un notiziario indipendente a Washington, hanno letto telegrammi di solidarietà. Tutti costoro hanno protestato contro l'attacco del governo al *Daily Worker* e al Partito comunista americano.

JOSEPH STAROBIN

Ucciso il figlio di Juan di Borbone

LISBONA, 30 (mattina) — Il secondo figlio di don Juan di Borbone, pretendente al trono di Spagna, Alfonso, di sedici anni, è rimasto ucciso poche ore fa da un colpo di pistola in fronte, nella sala della villa Giralda, all'Estoril, residenza del padre. Secondo le prime informazioni, il giovane, che segue i suoi studi in Spagna, aveva raggiunto la famiglia per le vacanze pasquali. Con i genitori e i fratelli egli era stato questa sera a una funzione religiosa, dove tutti i membri della famiglia si erano confessati e comunicati. Rientrati alla villa, non si sa bene in quali circostanze, il giovane Alfonso si è messo a maneggiare una pistola, mentre presso di lui si trovavano i fratelli, fra i quali il «principe ereditario» Juan Carlos. La versione diffusa con un comunicato ufficiale della famiglia è che Alfonso fosse intento a pulire l'arma allorchè, nell'atto di guardare attraverso la canna, sarebbe inavvertitamente partito il colpo che l'ha ucciso.

TRAGEDIA NELLA BAIA DI CAMPECHE

Affonda un piroscafo messicano e precipita l'aereo di soccorso

Si ignora la sorte dei cinquanta passeggeri della nave

NEW ORLEANS, 29. — Il piroscafo messicano da passeggeri «Matuo» si è incendiato ed è affondato ieri sera nella baia di Campeche, al largo delle coste del Messico. Si ignora sino a questo momento se qualcuno dei 50 passeggeri che si trovavano a bordo si sia salvato.

Il naufragio è avvenuto una sessantina di miglia a nord-nord ovest da Campeche. Un idrovolante messicano, inviato in ricognizione sulla zona, è precipitato in mare, a una ventina di miglia dal luogo del disastro. Si ignora la sorte del suo equipaggio.

Le ricerche degli eventuali superstiti della nave e dell'aereo vengono effettuate da alcune unità guardacoste, una dozzina di pescherecci americani, tre piroscafi mercantili e un certo numero di battelli messicani.

Secondo quanto dichiara il servizio costiero basandosi sulle notizie pervenutegli dal cutter «Dione», accorso subito sul luogo della sciagura, «buona parte» delle 50 persone che si trovavano a bordo del piroscafo «Matuo» hanno probabilmente avuto il tempo di lasciare la nave prima che questa si incendiasse ed affondasse.

Quattro morti a Filadelfia in una paurosa esplosione

FILADELFIA, 29 — Una fragorosa esplosione si è verificata ieri sera presso la stazione ferroviaria della 30 ma strada. Un silos a quattro piani è saltato in aria ed accanto ad esso è crollata anche la torre del deposito d'acqua. Sino ad ora è stata accertata la morte di quattro persone mentre i feriti ricoverati all'ospedale sono una trentina, di cui alcuni versano in gravi condizioni. All'esplosione è seguito un incendio, che si è propagato agli stabili vicini.

ATTACCAVA LE TELEFONISTE DI UN CENTRALINO

Debellato a Perigueux il "virus del ragno,,

PARIGI, 29. — Il misterioso e poco galante «virus del ragno» che dal 24 febbraio in poi ha fatto strage nell'ufficio delle poste e dei telefoni di Perigueux, costringendo il 50 per cento delle centraliniste a mettersi a letto, è stato identificato e potrà essere facilmente debellato.

«Virus del ragno» l'avevano battezzato le vittime, perchè «ragno» nel gergo del mestiere significa «centralino» ed era appunto nel vasto ufficio dei servizi telefonici che esso si era manifestato all'improvviso nel periodo del freddo più intenso.

I suoi sintomi? Le impiegate, in preda ad una vera psicosi collettiva, li avevano descritti con accento drammatico: nausea, palpitazioni, mal di testa atroce, ronzii ostinati nelle orecchie, e soprattutto un senso di oppressione causato da un odore acre e pungente che afferrava alla gola.

A più di un mese di distanza dallo scoppio dell'epidemia, esperti medici hanno accertato che i malori avevano origine da esalazioni di gas, provenienti da una tubatura rotta dal gelo.

Ideata una macchina per fermare il cuore

MELBOURNE, 29. — Tre medici di Melbourne hanno inventato una macchina che permetterebbe di fermare il cuore per trenta minuti in modo che il chirurgo possa operare tranquillamente su tale organo per mezz'ora.

DA U.R.S.S., INDIA, SIRIA E BIRMANIA

Contestata all'O.N.U. la legittimità delle esplosioni "H,, nelle Marshall

NEW YORK, 29. — L'India, l'Unione Sovietica, la Birmania e la Siria hanno protestato oggi al Consiglio di Tutela dell'ONU per il fatto che gli Stati Uniti il mese prossimo abbiano in programma quattro esplosioni termonucleari sperimentali nelle isole Marshall, nell'Oceano Pacifico.

Essi hanno fatto presente che gli esperimenti rappresentano un pericolo per gli abitanti delle isole, e che il Consiglio non può autorizzarli, in base all'accordo che ha affidato agli Stati Uniti il mandato fiduciario di quelle isole per conto dell'ONU.

Alla fine il Consiglio ha approvato a maggioranza una risoluzione presentata dal Belgio, che equivale alla accettazione della tesi americana.

RAJK

(Continuazione dalla 1 pagina)

dine dello Stato democratico-popolare, usufruisce di provvedimenti di clemenza.

Tra le persone che furono ingiustamente coinvolte nel processo Rajk e che sono state da tempo riabilitate sono gli americani Noel H. Field e sua moglie, Herta, i quali erano stati accusati di spionaggio e di complicità con Rajk. Noel e Herta Field sono stati rimessi in libertà alla fine del 1954 e nel febbraio 1955 hanno espresso il loro desiderio di non far ritorno negli Stati Uniti. Essi hanno usufruito del diritto di asilo e vivono attualmente in Ungheria.

Il primo segretario del Partito dei lavoratori ha messo in rilievo il grande ruolo svolto nella vita del Partito dalla lotta contro il culto della personalità e per il principio leninista della direzione collegiale, che è stata intrapresa dopo la sessione del Comitato centrale tenutasi nel giugno del 1953. Nella realizzazione delle direttive contenute nella risoluzione allora approvata, Rakosi ha detto, sono stati raggiunti buoni risultati, ad onta della deviazione di destra che fu messa in luce nella seduta del C.C. del marzo 1955. Ed uno di questi risultati è appunto il rafforzamento della legalità socialista.

Il C.C. del Partito dei lavoratori ha seguito con grande attenzione ed ha approvato il lavoro del XX Congresso del PCUS, per dare pieno vigore ai principi leninisti di direzione del Partito. Esso ne ha tratto ulteriore incentivo per l'opera intrapresa. Deficienze, lentezza nell'applicazione delle norme di direzione collegiale, residui dei vecchi errori si riscontrano tuttora. La democrazia all'interno del Partito non è ancora abbastanza ferma, la critica non è ancora abbastanza coraggiosa da assicurare in tutti i campi la attività, l'iniziativa, il libero sviluppo delle forze creative dei lavoratori. Occorre quindi consolidare i successi fin qui ottenuti, attraverso un impegno di tutto il Partito.

Arriandosi alla conclusione del suo rapporto Rakosi ha sottolineato l'importanza dei compiti economici postisi dallo Stato democratico-popolare. I grandiosi obbiettivi posti nel 6. piano quinquennale sovietico, egli ha detto, sono anche i nostri: giornata lavorativa di sette ore, continuo miglioramento del tenore di vita, etc. Ma la rapidità con la quale potremo realizzare tali obiettivi dipende in primo luogo dai risultati che raggiungeremo nella produzione nel compimento e nel superamento del piano. Più rapidamente cresce la produttività, diminuiscono i costi, va migliorata la qualità, si sviluppa il livello tecnico dell'industria più sicuramente e rapidamente elevereremo il livello del tenore di vita del popolo lavoratore. I lavoratori ungheresi traggono nuove forze e nuovo entusiasmo dai lavori del XX Congresso del PCUS e dai programmi tracciati a Mosca per un'ulteriore avanzata del socialismo.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Responsabile: Aniello Coppola.